ANNO XV. **Martedì, 29 Aprile 1862** **N. 118**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio o Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 28 APRILE

DEL BRIGANTAGGIO E DEI MEZZI DI COMBATTERLO.

Intanto che la sinistra della Camera dei deputati preparava e faceva pubblicare il suo *memorandum* sulle province meridionali, nel quale le asserzioni gratuite e le teorie vaghe abbondano quanto vi fanno difetto i fatti accurati e le riflessioni fondate sopra di essi, un egregio ed autorevole personaggio ci spediva la seguente lettera sul brigantaggio e sulle condizioni delle province napolitane.

Egli ha studiato lo stato di quelle popolazioni, egli è da molto tempo in quotidiani rapporti con ogni ordine di cittadini, egli ha assistito allo incominciare ed allo svolgersi della rivoluzione, ha avuto occasione di conferire coi ricchi e di entrar nel tugurio del povero e nella capanna del contadino, fu in relazioni coi giudici, coi sindaci, coi soldati, esaminò le disposizioni di que' paesi, seguì le vicende de' partiti vincitori o vinti, ed ha potuto formarsi un concetto chiaro e preciso del brigantaggio, delle cause che lo fomentano e de' mezzi più acconci di sperderlo ed annientarlo, soddisfacendo a'bisogni di que' popoli, provvedendo all'amministrazione ed all'equa distribuzione della giustizia.

Noi pubblichiamo la lettera sua, provocando sopra di essa l'attenzione del governo e di quanti desiderano di conoscere la vera condizione di quelle provinco, per concorrere a migliorarla, con vantaggio di esse e di tutto lo stato:

Isola, 23 *aprile*.

Onorevole sig. Direttore,

Permettetemi erigermi per una volta a corrispondente del vostro pregiato giornale per dar ai vostri lettori alcune notizie sul brigantaggio.

Secondo le notizie di Roma, alla banda che aggredì Luco doveva tener dietro un'altra banda condotta da un tal Centrillo. Diffatti questa banda, forte di 70 ad 80 uomini, partita da Roma, giunse verso la frontiera di Sora nella prima decina d'aprile. Centrillo mancava, perchè arrestato dai francesi; ed i i suoi si unirono alla banda che Chiavone stava raccogliendo sulla stessa frontiera.

Chiavone si trovò allora avere un 300 banditi, che scemarono però di un centinaio bentosto, stretti dalla fame.

I francesi, punti dai fatti precedenti, i quali contrastavano cogli impegni che pare abbiano assunto riguardo al brigantaggio, si disposero ad operare contro la banda Chiavone, e chiamate truppe da Frosinone e da altri punti, come scrivono da Veroli, il 17 corrente, si avanzarono fin sull'estrema frontiera, dietro le montagne occupate dalla banda.

Il colonnello Lopez, che rende da un anno distinti servizi in questo nostro distretto di Sora, informato da amici suoi del movimento dei francesi, giudicando che riuscirebbe infruttuoso senza il suo concorso, dispose pel mattino del 17 una vasta perlustrazione, che doveva partire da varii punti della frontiera: Isola, Sora, Roccavivi, Balzorano, Rendinara, per convergere alle posizioni occupate dai briganti di Chiavone, a cavallo della frontiera e rincacciarli verso i francesi.

Il generale Govone, giunto la notte in Sora, accompagnò le truppe. Dopo molte ore di marcia, esse giunsero ai piedi delle più alte vette delle montagne di Sora. Attaccarono i briganti, alcuni uccisero o ferirono, ed in mezz'ora di fuoco li rincacciarono verso i porti francesi. — Questi fecero parecchi arresti. Fra gli arrestati vi ha un colonnello spagnuolo, che portava lettere del generale Clary, ed una lista della banda che saliva quel giorno a 176 individui.

Il resto della banda, sgomentata dell'attacco di posizioni che aveva credute inaccessibili, si disperse in varie direzioni, e per alcun tempo forse non si raccoglierà più nello stesso luogo.

Un' altra banda, che dicesi di due a trecento briganti, s'è formata sulla frontiera di Tagliacozzo. Finora nulla tentò.

Esiste finalmente una terza banda sulla frontiera di Falvaterra verso Ceprano. Dicesi a Ceprano che la comandi Tristany, e che aumenti giornalmente. Si vuole farla salire a quattrocento banditi fin d'ora. Fatto è che quella parte della nostra frontiera ha soventi scontri coi briganti. Dicesi oggi che ieri la banda sia stata assalita dai francesi di Vallecorsa; e si udiva dai nostri posti una viva fucileria.

Queste son le notizie che tengo dai nostri ufficiali.

Ora mi vogliate permettere alcune osservazioni sui nostri paesi.

Il brigantaggio è senza dubbio fomentato col denaro borbonico e straniero. Ma in altri paesi più civili potrebbe egli aver luogo? Non le credo. Eccovi lo stato di queste provincie, ed il processo della rivoluzione che rovesciò i Borboni. La dinastia caduta governava lo stato col mezzo di partiti che si bilanciavano. Non parlo delle grandi città; ma nelle città secondarie, nei villaggi sopratutto era una famiglia, in generale la più ricca, la quale per attinenze con alti funzionari, per essere conosciuta da alcun personaggio della corte, era onnipotente. Questa col sussidio di clienti, dominava il paese; aveva le cariche comunali e le altre; soventi ne abusava per commettere soprusi, ed arricchirsi del pubblico denaro. Contro a lei inutile ricorrere. Giudici e governo erano per lei. Ed essa aveva modo di esentare i propri figli dai pesi della leva, di assicurare l'impunità sua e dei clienti e via via.

Giunse la spedizione di Garibaldi e accadde ciò che Macchiavelli accenna essere il pericolo d'un tal sistema di governo. Il partito oppresso, naturalmente il più numeroso, fece causa colla rivoluzione, inalberò la bandiera liberale, e non durò fatica a rovesciare l'altro partito, cui mancava l'appoggio del governo barcollante. — Questo fenomeno naturale rese possibili i prodigi di Garibaldi.

Ma convien dire per amor del vero, che il partito vincitore, divenuto onnipotente colla rivoluzione, non fu sempre moderato nel suo trionfo: esso aveva sofferto d'altronde troppe ingiustizie, per non correre alla vendetta. Da qui infiniti piccoli guai. Si vide in ogni villaggio il partito liberale schierato di fronte agli antichi oppressori, battezzati di borbonici e talora andare verso questi ultimi alle antiche ingiustizie. Quindi questi, dapprincipio sgominati, cercar la propria difesa o lo sfogo del proprio rancore, spingendo i contadini al brigantaggio, onde fare scannare gli avversari, ed abbruciare le loro case. In alcuni villaggi, più corrotti dall'antica tirannide, i nuovi dominatori giunsero perfino ad alienare da sè le masse, e si vide, non per amore del Borbone, chè amore per lui non esiste, ma per naturale reazione, in occasione di nuove elezioni di municipi o di ufficiali della guardia nazionale, dare esse il proprio voto ai così detti borbonici. Di questi mali non si deve incolpare la rivoluzione. Essi sono il retaggio della schiavitù passata, e solo la libertà sarà atta a guarirli.

Molti rimedi si vanno tuttodì proponendo nei giornali ed in Parlamento. A mio credere e giornali e statisti nel denunziare il male procedono troppo per sintesi. Mi pare che se si fossero maggiormente analizzati i fatti particolari di caduna città, di cadun villaggio, si sarebbe forse meglio giudicata la situazione, e trovati i rimedi opportuni.

Là, a cagion d'esempio, accade questo fatto. La rivoluzione mette in auge il titolo di liberale. Ecco un cotale, antico piaggiatore della tirannide, gridarsi martire del passato dispotismo, impadronirsi del grado di capitano, della guardia nazionale, armare una dozzina di cagnotti, denunziare come reazionarii i suoi privati nemici, far uccidere in occasione di un arresto, così provocato, il proprio parente, colpevole d'aver ottenuta una eredità ambita da lui. Altrove un altro rozzo personaggio, crearsi capitano della guardia nazionale, e far arrestare quale brigante, chi non ha voluto prestare tutto il denaro di cui s'aveva bisogno.

Qui un giudice vuol prendere a servizio due fanciulle. Esse non consentono ed il giudice spicca regolare mandato d'arresto e fa condurre in prigione le fanciulle. Questo fatto accade a Civitella Roveto, e le giovani devono la loro salvezza all'autorità militare che interviene. In altro sito un delegato di pubblica sicurezza arresta due sospetti, ma è generoso e li rimette in libertà, mediante pagamento alla sua privata cassetta di cinquanta scudi.

Fatti di tal natura accadono tuttodì. Potrei citarne all'infinito ed aggiungere nomi e luoghi di quelli accennati. Ora senza dubbio chi ne soffre di più è il contadino, che non ha alcuna difesa, neppure quella che qualche scudo procura. In queste provincie il contadino è vittima di tutti. Egli paga tutti i dazi comunali, se fa prestanze ai municipi per la truppa o per altre cose, è l'ultimo ad essere soddisfatto del proprio avere. Prima si paga il ricco. Riceve un torto dal ricco? Per lui son tanti anni e forse secoli che il giudice non ha orecchi, e più a lui non ricorre. Quindi egli deve essere naturalmente in guerra colla società; e se il brigantaggio non è assai più sviluppato di quanto fu, convien dire che il contadino abborrisca più ancora la bandiera borbonica, di quanto abborra la posizione che lo stato sociale di questi paesi gli fece.

M'accorgo di essermi assai troppo dilungato e conchiudo. Quali sono i rimedi a tanti mali, inveterati da secoli? In primo luogo converrebbe che gli infiniti abusi, di cui uno solo farebbe fremere la stampa e l'opinione pubblica di tutta l'alta Italia, fossero denunziati. Mi pare che a ciò provvederebbe un giornaletto popolare, ripieno di buon senso e di rettitudine, che accogliesse tutte le *oneste denunzie*.

Poi converrebbe che il governo procedesse *ipso facto*, riguardo ai suoi funzionari accusati e convinti, adottando, per giungere a constatare prontamente i fatti, il sistema di una specie di *missi dominici* spediti subito sul luogo. Le pene sieno nei casi gravi la destituzione, e processi pubblici e clamorosi.

A mio giudizio insomma il male di queste province sta nelle conseguenze d'una lunga tirannide che ha corrotto il senso morale delle popolazioni e reso vano il nome di giustizia e di legalità. Una buona amministrazione solo può portarvi rimedio. Gli elementi per questa buona amministrazione sono qui scarsi e gli abusi si prolungheranno assai malgrado la crisi riparatrice della rivoluzione, se il governo non vi pone una cura eccezionale. È, per dir così, un opera di *dettaglio* che è necessaria. Fa duopo che la riforma giudiziaria, cominciata testè, non sia sospesa, ma giorno per giorno si recida la cattiva erba che ancora rimase. È necessario che il personale di pubblica sicurezza sia in gran parte cambiato, non per dar posti ai gridatori, ma per escludère gli indegni. È necessario che i funzionari d'ogni ramo siano liberati dai colleghi prevaricatori. — Il popolo sentirà presto così i beneficii del nuovo ordine di cose; sentirà che vi è giustizia anche per lui; non bacierà la mano al ricco, maledicendo in cuore, ma porterà alta la testa, sicuro dei suoi dritti. La sua magra fortuna essendo sacra come quella del ricco, non riguarderà il brigantaggio come una rappresaglia contro il medesimo, che sovente lo spoglia senza appello.

Ed a provarvi come vi abbia molto a sperare da queste popolazioni, se bene amministrati, vi basti il farvi osservare che da un

---

APPENDICE

LE PERIPEZIE DELLA FAMIGLIA BENINTASCA (*)

Prologo.

III.

La prosapia di Toni-Toni era rappresentata alla sua morte da due figli e da un nipotino che aveva oltrepassati i due anni.

Il bugigattolo del portinaio della casa N. 3 della via S. Dalmazzo era stato abbandonato dai suoi discendenti. Aurelio ed Argentino, i due figli d'Antonio, avean cercato anch'essi, come tanti altri, di sollevarsi a migliori destini.

Col peculio che Argentino il fratello minore aveasi avuto in dote dalla moglie, stabilirono in società una sartoria nella casa medesima, di cui il padre custodiva la porta, nè v'ha torinese alquanto provetto in età che non si ricordi d'una insegna modestissima, prospiciente la piazzetta di S. Dalmazzo in cui era scritto: FRATELLI BENINTASCA, MERCANTI-SARTI. Quest'insegna fu mutata due volte, in vent'anni, quasi a segnalare le due stazioni che la sartoria aveva fatto nella via della prosperità. Dapprima si soppresse la qualifica di *Mercanti-Sarti* e s'ingrossarono smisuratamente le lettere del nome. Non si leggeva più che BENINTASCA in caratteri d'oro. Benintasca e basta.

Se non conoscevate chi fosse e che cosa facesse questo mito Benintasca, peggio per voi; eravate forastiere o barbagianni. Di qui non si scappava. Ma coll'andar del tempo, col sorgere della nuova èra politica, col moltiplicarsi degli affari e dei lucri, l'insegna e la sartoria subirono un'ultima trasformazione.

L'ambizione dei due figli del Toni-Toni non conobbe più freno. Essi discesero arditamente dai mezzanini al pian terreno ed annesse a prezzo d'oro due adiacenti botteghe, si resero padroni dell'angolo della casa suaccennata, sul quale angolo si vide sfolgorare un: *Stabilimento d'abiti da uomo* in lettere così maiuscole da far schiattar d'invidia tutte le cesoie rivali.

Che fosse quello uno stabilimento *d'abiti da uomo* era forse superfluo il dichiararlo su di una insegna, chè a colui che s'accostava ai lucidi vetri delle finestre a bacheca si paravan dinnanzi, intenti al lavoro su parecchi tavolacci, tanti uomini in maniche di camicia così baffuti, così capelluti, e barbuti per modo da tor d'equivoco qualunque più distratta signorina che avesse pensato addentrarsi in uno stabilimento d'abiti da donna.

Misericordia! Daniele in mezzo a' leoni mi avrebbe destato minor raccapriccio e dati brividi minori che non questa misera signora nell'or esposta ipotesi.

Le prosperità, chè dirò esterne, non andavano disgiunte pei fratelli Benintasca dalle prosperità interne, cioè dalle felicità domestiche. Argentino avea avuto in sorte una moglie eccellente, nata e cresciuta nella classe operaia, semplice di cuore e retta di mente, che non aveva altra preocupazione in mente che il lavoro, il risparmio, la famiglia.

Quest'ultima consisteva, dopo il marito, in un unico figlio, Oreste. Aurelio, il fratello maggiore, s'era ammogliato qualche anno dopo Argentino ed avea fatta sua consorte una rubiconda, vispa, grassotta e ben tarchiata giovane che non gli aveva recato in dote che la sua avvenenza. Ma il sarto andava ruminando in quel tempo di lanciarsi nelle imprese militari e non ignorava, il furbacchione, che il patriarca Adamo se l'era lasciata accoccare da Eva nel paradiso terrestre, dove naturalmente si dovean trovare le tentazioni in minor numero che al regio magazzino delle Merci.

La sorte venne però a scompigliare i disegni artifiziosi d'Aurelio ed a far salve l'intemerate coscienze degli agenti governativi, dalle ben maturate insidie. L'appariscente sposa morì dando alla luce una figliuola.

A questo punto già s'intravede lo scioglimento, non è vero? La figliuola d'Aurelio, (chiamata al battesimo Marcellina, nome che si tramutò nell'infanzia nel vezzeggiativo Lina) s'invaghisce d'Oreste, suo cugino che conta appunto sei anni più di lei. I genitori danno di buon animo il loro consenso. Roma accorda le richieste dispense, le nozze han luogo tra l'universale letizia, e nove mesi dopo s'ha la certezza che la dinastia di Toni-Toni non si spegnerà ancora di questo secolo.

(*) Proprietà letteraria. Ne è vietata la riproduzione. — V. num. 114 e 115.

anno in qua il miglioramento nello spirito pubblico delle masse è sensibile, malgrado che pur troppo i mali durino ancora.

I CARABINIERI GENOVESI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti due regi decreti intorno alla formazione de' due battaglioni de' volontari genovesi:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno;

Ritenuto che dai volontari genovesi è espresso il desiderio di essere mobilizzati, allo scopo di concorrere a combattere il brigantaggio nelle provincie meridionali, dichiarando formalmente, che per questa loro opera non intendono essi acquistare alcun titolo nè a gradi militari, nè ad altro qualsiasi compenso;

Assecondando di buon grado tale loro offerta,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. I due battaglioni dei volontari genovesi sono chiamati a prestar servizio quai corpi distaccati di guardia nazionale mobile per recarsi a combattere il brigantaggio nelle provincie meridionali.

Art. 2. Incontreranno la ferma di un anno durante il quale dipenderanno dal ministero della guerra e saranno assoggettati alle discipline militari.

Art. 3. Gli ufficiali saranno da noi nominati.

Art. 4. Dal governo saranno loro distribuite armi di precisione ed il vestito delle guardie nazionali mobili.

Art. 5. Saranno loro corrisposte le competenze stabilite per le guardie nazionali mobili dalla tabella A del 26 settembre 1860.

Art. 6. Per tale servizio non acquisteranno alcun titolo nè a gradi militari, nè ad altro compenso giusta la dichiarazione da essi fatta.

Art. 7. Con decreto del nostro ministro dell'interno sarà dichiarato il giorno in cui dovranno essi assumere servizio.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Torino, addì 21 aprile 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro dell'interno;

Veduto il nostro decreto in data d'oggi col quale venne ordinata la mobilizzazione di due battaglioni di volontari genovesi,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. I due battaglioni predetti di volontari genovesi sono riuniti in legione.

Lo stato maggiore della medesima è stabilito come segue:

1 Colonnello capo legione — 1 luogotenente colonnello — 1 aiutante maggiore in 1° — 1 chirurgo maggiore in 1° — 1 capo trombettiere.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino, addì 21 aprile 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

In udienza del 21 corrente mese, S. M. ha fatto le seguenti nomine nel corpo dei volontari genovesi:

1° *Battaglione.*

Maggiore, Bedeschi Francesco.

Capitani, Oliva Bernardo, Carbone Luigi, Lertora Santo, Ghigliotti Francesco.

Luogotenenti, Canepa Giacomo, Gianfranchi Felice, Ferrari Filippo, Rombo Liborio.

Sottotenenti, Razzetti Enrico, Pasqua Giacomo, Giobergia Filiberto, Quaglia Oreste, Gnecco Giuseppe, Maestri Carlo, Puzzo Gian Battista, Mainero Gian Battista.

2° *Battaglione.*

Maggiore, Baghino Giacinto.

Capitani, Damele Pietro, Cambiaghi Giovanni, Roncallo Tommaso, Canzio Sebastiano.

Luogotenenti, Morazzo Gian Battista, Benvenuto Bartolomeo, Travi Salvatore, Barabino Tommaso.

Sottotenenti, Clerici, Giuseppe, Pendola Giovanni, Solari Luigi, Testa Giambattista, Sivelli Egisto, Degrossi Luigi, Orezzo Vittorio, Rebussini Arrigo.

Nella stessa udienza ha pure nominato Garibaldi Menotti luogotenente colonnello dei due battaglioni dei volontari genovesi.

Mentre il foglio ufficiale pubblicava queste disposizioni, corse voce che l'esecuzione dei decreti incontri delle difficoltà. Oggi si annuncia, perfino da alcuni, che l'organizzazione dei battaglioni possa esser sospesa, per dissensi insorti intorno alla nomina fatta degli ufficiali, e che sebbene il ministero abbia accettate le nomine propostegli, tuttavia non pochi fra i volontari desideravano che quelle nomine si facessero per mezzo diretto, che altri giovani era necessario di inscrivere per compiere i due battaglioni, e che volontari di altre città si dovevano aggiungere, i quali pure chiedevano di nominar loro i propri ufficiali.

Noi riferiamo la notizia come ci è stata riferita. Intanto osserviamo che mentre sono pubblicati i decreti di formazione, quello che dichiara il giorno in cui comincia il servizio ha ancora da uscire.

UN NUOVO OPUSCOLO SULL'ITALIA.

Si legge nella corrispondenza di Parigi, 22, del *Times*:

Una nuova pubblicazione sulla *questione romana* vedrà la luce fra due o tre giorni. Porta per titolo *Le Royaume d'Italie*, ed è dovuto alla penna del sig. Tschihatscheff, dotto russo e autore di diverse opere di molto interesse sotto il punto di vista politico e scientifico. Il sig. Tschihatscheff è ritornato a Parigi da un suo giro in Italia che durò otto mesi e fu impiegato in esaminare, osservare, notare ogni cosa che a suo avviso potesse gettare qualche luce sulla presente condizione delle cose, e abilitare ad un giudizio intorno all'avvenire.

Il risultato di queste osservazioni è dato in un opuscolo di 163 pagine. L'Italia è sempre stata uno dei temi favoriti dei pubblicisti. Lo era quando la penisola stava sotto la dominazione straniera, e non ha cessato di essere un oggetto d'interesse per lo scrittore ed uomo di stato dacchè acquistò il grande ma pericoloso vantaggio della libertà ed indipendenza.

Della rapida lettura che feci di quelle pagine, posso darvi un'idea non inesatta dello scopo del sig. Tschihatscheff nel vergarle. Dopo aver dimostrato che l'unione di tutti gli stati d'Italia sotto lo scettro di un solo principe doveva essere la diretta ed inevitabile conseguenza dell'ultima guerra tra l'Austria e la Francia, egli dichiarava che l'unità italiana non è soltanto *un'aspirazione perfettamente legittima*, ma che è pure un fatto perfettamente attuabile, e in pieno progresso verso la sua realizzazione.

Egli enumera i principali argomenti che sino a questo momento furono addotti contro l'unificazione italiana e procede a confutarli ad uno ad uno. Dimostra tutto quello che il nuovo governo è stato capace di fare in favore dell'unificazione.

Con questa vista egli entra nei particolari delle presenti condizioni dei diversi stati della penisola, e passa in rassegna tutti i rami della pubblica amministrazione, finanze, commercio, strade, istruzione pubblica, difesa interna ed esterna del paese, spirito delle popolazioni, ecc.

Questa lunga rassegna, nella quale figurano numerosi dati statistici; come anche molte considerazioni politiche, conduce l'autore alle seguenti conclusioni:

1° Che l'unificazione d'Italia è perfettamente attuabile, imperocchè le difficoltà che sorgono sono di quelle che dipendono dal tempo; inoltre queste difficoltà sono locali e non generali, e si trovano esclusivamente a Napoli.

2° Che l'unificazione per compiersi esige la conservazione di alcuni anni di pace e la cessazione di un'agitazione che non ha alcun motivo d'esistere, ed è senza scopo reale. Per questa ragione egli è dispiacente per la caduta di Ricasoli e teme il ministero Rattazzi, al quale però egli assegna solo una breve durata.

3° Che nel presente momento l'annessione di Roma e Venezia non è indispensabile per la consolidazione del regno d'Italia.

4° Che per diverse ragioni la continuazione dell'occupazione francese a Roma, lungi dall'esser un male, può riescire di un gran vantaggio al regno d'Italia; e finalmente che il regno d'Italia è un *gran fatto* che le potenze europee non possono ricusare di ammettere senza entrare in contraddizione con se stesse e senza un assoluto disprezzo dei diritti internazionali, a non dire del senso comune.

Una delle conclusioni che il sig. Tschihatscheff deduce dai fatti da lui accumulati, sarà impugnata da ambe le parti. Ai liberali parrà un tradimento per parte di uno scrittore conosciuto come zelante difensore della libertà italiana. Dall'altra parte i cattolici esagerati si maraviglieranno della grande concessione che viene loro fatta da uno dei più costanti loro avversarii.

Entrambi però saranno disingannati, conoscendo la ragione per la quale l'autore invoca una prolungata occupazione di Roma. La ragione si è che la occupazione non mancherà di screditare e logorare completamente il papato, sino al punto che le popolazioni italiane si troveranno indotte a distaccarsi non solo dal potere temporale, ma anche dallo spirituale. Su questa via la crisi che verrà non richiederà nemmeno uno sforzo; cosicchè avendo il papato raggiunto l'ultimo stadio della sua decomposizione, i francesi non avranno più nessuno e più niente da proteggere, e se ne ritorneranno in Francia. Allora infatti, Roma diventerà, *ipso facto*, la capitale del Re d'Italia, che non avrà alcun rivale e che invece di sedere a fianco di un supremo pontefice, prenderà un posto molto più elevato al disopra del vescovo di Roma.

In quanto all'argomento degli avversari dell'unità italiana, cioè che gli italiani finora furono tenuti insieme unicamente per il timore che l'Austria loro ispira, come anche per l'attitudine inquietante di alcune altre potenze, e che senza di ciò l'*edificio artificiale dell'Italia* andrebbe in pezzi, l'autore dichiara che il miglior mezzo per mettere alla prova questo argomento sarebbe per l'Europa l'immediato riconoscimento dell'Italia. Allora si vedrà se l'Italia sia in grado di sostenersi anche senza quelle cause.

« Questa, dice l'autore, sarebbe la sola prova decisiva la quale avrebbe il vantaggio di essere tanto nell'interesse degli amici, come degli avversarii della causa italiana. Poichè se l'Italia non sa sostenerla, tanto meglio per questi, e l'Europa si affretterà di rivocare il suo riconoscimento, il che potrebbe fare senza pregiudizio della sua dignità, poichè dopo quattro anni condannò la repubblica francese sebbene l'avesse unanimemente accettata. Se al contrario l'Italia esce vittoriosa da quest'ultima prova, nè amici, nè avversarii potrebbero ricusare di unirsi a dichiarare solennemente che la rivoluzione italiana rappresenta il fatto compiuto assai più di qualunque altro avvenimento nella storia; e quelli che non hanno disperato del nuovo regno avranno dato prova di sagacità e non d'illusione. Questi ultimi hanno il diritto di pretendere a tale merito nonostante le nubi novelle colle quali la crisi ministeriale sembra aver oscurato l'orizzonte, le quali però saranno presto disperse dal genio tutelare dell'Italia.

« Questa speranza diventa certezza se si riflette che nel corso del dramma rapido e complicato che si chiama rivoluzione italiana, le più fortunate e meno probabili conclusioni hanno costantemente sorpassato l'aspettativa de' suoi partigiani, e confutati tutti i sinistri presagi de' suoi avversarii. Ciò deve imporci una grande riserva nel giudizio intorno al nuovo ministero, e non permette di abbandonarci interamente alle prevenzioni poco favorevoli che c'inspira, e che al presente fanno supporre non essere assicurata per lungo tempo la sua esistenza.

« In una parola siamo profondamente convinti che la crisi che l'Italia sta ora traversando non è di tale indole di compromettere seriamente l'opera dell'unificazione, e che in ogni caso non può intaccare il carattere di fatto compiuto che noi invochiamo in favore del nuovo regno d'Italia. »

UN PROTETTO DELL'AUSTRIA

Il governo austriaco ha l'alta degnazione di far causa comune col sig. Perego, redattore del *Giornale di Verona* e di prenderlo sotto la sua protezione.

In testa della *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 24 corrente, parte ufficiale, leggiamo la seguente nota che merita di essere inserita testualmente:

Nel foglio di Torino l'*Opinione* N. 99, viene prodotta, come atto ufficiale, una nota del commissario di polizia di Verona, all'I. R. tribunale provinciale in quella città, contenente informazioni sul conto del redattore del *Giornale di Verona*, Pietro Perego.

In base alle attivate indagini viene dichiarato che questa nota ufficiale non esiste, e che il tenore della corrispondenza ufficiale, cui allude, risulta alterato con modificazioni ed aggiunte lesive anche in punto di onestà, che sono mera invenzione dell'articolista.

Dalla presidenza dell'I. R. luogotenenza nel regno Lombardo-Veneto.

Venezia, il 24 aprile 1862.

Noi confessiamo di non comprender la rettificazione dell'I. R. luogotenenza austriaca. Le informazioni sul Perego sono vere o no? Il commissario Rossi le ha trasmesse al tribunale? Sì, l'I. R. luogotenenza non può niegarlo; ma essa fa distinzione fra nota ufficiale e corrispondenza ufficiale, di cui non si parla menomamente in quelle informazioni e parla di alterazioni ed aggiunte, che non sussistono.

Eh! se si avesse voluto dir qualche cosa del Perego non faceva duopo di alterar quel documento, che venne pubblicato come fu spedito dall'I. R. commissario di Verona, colla più rigorosa esattezza. L'I. R. luogotenenza può bene esserne stata dolente pel Perego, al quale ha accordata quella riparazione, troppo tarda e troppo stentata, perchè sia presa sul serio e possa in alcun modo diminuire la fede nell'autenticità incontestabile del documento, il cui originale è negli archivi del tribunale criminale di Verona.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 28 APRILE
Presidenza del conte SCLOPIS

Nella seduta d'oggi il senatore Lauzi interpellò il ministro delle finanze intorno agli uffici di registro. Rispose questi dichiarando di non potere per ora introdurre modificazioni nell'ordinamento dei medesimi e promettendo di fare in modo che si provveda agli interessi delle finanze senza ledere i diritti dei contribuenti. L'interpellanza non ebbe altro seguito.

Il Senato riprese quindi l'esame del progetto di legge sulle privative dei sali e tabacchi e deliberò di rinviare tanto l'emendamento del senatore Farina, quanto tutti gli altri proposti all'art. 3°, all'ufficio centrale, il quale dopo aver conferito col ministro e coi proponenti vedrà se sia possibile di redigere l'articolo sovraccennato in modo da conciliare le diverse opinioni.

CRONACA TORINESE

Lo studente O. B. fu colto dal malestro di voler principiare col 28 aprile la stagione dei bagni nel Po.

Difatti oggi sul meriggio si recò tutto soletto a passeggiare lungo la sponda sinistra del Po finchè,

---

A dirla schietta tali sembravano essere i divisamenti d'Aurelio ed'Argentino Benintasca; tali erano eziandio i più ardenti voti di chi scrive, perchè così avrebbe risparmiato a voi la seccatura di leggere, a sè quella di scrivere gli annali di questa famiglia. Ma che le cose andassero così liscie non lo volevano i fati.

I portamenti de'due fratelli davano a divedere nel modo più manifesto che non tornasse sgradito ad alcuno d'essi il pensiero d'un matrimonio in famiglia. Senza essere mai venuti ad alcuna formale promessa e neanco a veruna spiegazione su questo argomento, erano tuttavia assicurati, da una voce interna, da una specie di presentimento di trovarsi interamente d'accordo. Questo presentimento, questa voce interna era il risultato, la sintesi d'una folla di piccoli fatti, di brevi e tronche e vaghe parole, d'una condotta, che collimava a persuadersi l'uno e l'altro reciprocamente dell'esistenza d'un identico desiderio, d'un identico voto di tutti e due su questo punto importante.

Il tacito accordo dei padri aveva pure esercitato la sua influenza sulle tenerelle menti dei figli.

L'amore nacque, crebbe, si svolse ne' loro cuori, sotto il tollerante e benigno occhio paterno, come un roseto estende e svolge i suoi rami e lascia sbucciar fuori i suoi fiori sotto il raggio tiepido e vivificante di un sole di primavera.

Quando si fece sentire in quelle anime innocenti ancora, la voce prepotente del cuore, quando la legge imperiosa di simpatia che governa tutto il creato estese il suo impero anche a quelle menti vergini e schive delle cose della vita, quando nel loro seno si destò prima la scintilla elettrica rivelatrice di un mondo novello ideale al di là del mondo reale, Oreste e Lina seppero allora che il dolce sentimento che già li legava teneramente l'uno all'altra fin dell'infanzia, era amore.

E ricevettero la cara rivelazione con un sorriso di gioia, imperocchè trovassero in essa il compimento di certi voti che si innalzavano, quasi incompresi dal fondo del cuore, di certi palpiti inesplicabili, di certe aspirazioni confuse: la vita si mostrò a loro, in quel punto, come un Eden novello, imperocchè nessuna nube si mostrava nell'orizzonte placido, sereno e tranquillo che s'apriva dinnanzi agli occhi loro.

Quando appunto tutto sembrava andare a seconda dei desiderii di questi Paolo e Virginia della via S. Dalmazzo (con questo nome i numerosi lavoranti addetti allo *Stabilimento d'abiti da uomo* avean preso il vezzo di chiamare i due cugini), un caso inaspettato venne a porre a soqquadro tutta la famiglia Benintasca.

IV.

Piacque un bel giorno al telegrafo di portarci bell'e fatto da Parigi un rialzo di 75 centesimi sui fondi pubblici con analoghi aumenti in tutte le altre carte negoziabili alla Borsa. Sono casi che accaddero più d'una volta, nè occorrerebbe, per certo, il farne qui menzione, se la notizia telegrafica, portata in fretta in fretta dal sensale Miracoli in via San Dalmazzo, non avesse fatto tramortire Aurelio Benintasca che è pure uno dei principali personaggi di questa istoria. I due fratelli stavano in un gabinetto della sartoria, intenti al disimpegno delle loro faccende, quando Miracoli, tutto giulivo in viso, entrò precipitoso:
— Settantacinque! settantacinque! I fondi sono a settantacinque! gridò guardando Aurelio con aspetto trionfante.

— Oh Dio! proprio settantacinque? Ah! Miracoli! Ah! Argentino! .. che colpo!... che fortuna! E nel tempo stesso in cui profferiva queste parole con voce soffocata per l'emozione il sarto andava cercando colle mani una sedia, un appoggio alla barcollante persona.

Gli furono tosto tutti d'attorno con quella singolare premura che merita un astro ascendente: chè le parole *oh che fortuna!* non andarono mica perdute per tutti gli abitanti della sartoria.

In breve si venne a divulgare che quei benedetti settantacinque centesimi d'aumento avevano introdotto nelle tasche d'Aurelio Benintasca più che duecento mila lire. Ed era vero. Di soppiatto d'ognuno, avea preso parte anch'egli, con un ardore febbrile, ai giuochi di Borsa, epidemia che infieriva allor più che mai, nella nostra Torino.

Finchè i guadagni eransi tenuti in limiti modesti, l'agente Miracoli avea serbato il secreto; ma ora che un fortunato colpo di telegrafo veniva a sollevare d'un tratto Aurello di due o tre gradini sulla scala sociale, il segreto diveniva una puerilità. Era chiaro doversi rompere il ghiaccio in questa occasione la quale era da tale da togliere il sarto per sempre ai lenti e moderati lucri del suo pacifico stabilimento per lanciarlo anch'esso nel vortice della Borsa.

giunto presso il piccolo seno che forma l'acqua nella riva del fiume rimpetto al Ricovero di Mendicità, fe' sosta, e spogliatosi in fretta d'un salto fu sott'acqua.

Buon per lui che fu scorto da una lavandaia la quale credutolo un suicida si diè gridare a tutta gola « al soccorso. » Accorsero pronti alcuni operai che lavoravano a cavar sabbia nel letto del fiume e coraggiosi innoltratisi nella corrente giunsero a trarne a tempo il corpo del malconsigliato studente che, colto dal crampo, s'era istantaneamente irrigidito. — La pronta assistenza medica valse a ritornarlo ai sensi.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 27 fino alle 4 del 28 aprile.

Oberti Giuseppe, d'anni 51, di Caluso, sarto; Benso Maria nata Bonda, id. 40, di Torino, guantaia; Pastorelli Antonio, id. 22, di Briga; Galazzetti Giuseppe, id. 22, di Monte S. Giovanni; Defendis Allilio, id. 20, di Mantova; più, 16 da 1 giorno ad anni 8.

NOTIZIE POLITICHE

ARRIVO DEL RE A NAPOLI

DISPACCIO ELETTRICO

Napoli 28 aprile, ore 4.

Dopo felice traversata il Re giunse nel golfo di Napoli alle 3 1/4 sulla *Maria Adelaide* seguita da due legni della R. marina e da 4 navi da guerra francesi salutato dalle artiglierie dei forti e dai tre vascelli inglesi ancorati nella rada. Discese nella lancia reale; immenso numero di barche lo andò incontro con festevoli grida ed acclamazioni. Smontato a terra fu ricevuto dal Municipio in apposito magnifico padiglione assistenti oltre le autorità locali molti senatori e deputati. In carrozza accompagnato dal generale La Marmora, dal presidente del consiglio e dal sindaco, S. M. percorse vie Piliero, Fontana Medina, Monte Oliveto e Toledo fino alla reggia, in mezzo alla guardia nazionale schierata in due file lungo la via per due kilometri circa.

I balconi, le finestre, i terrazzi, i tetti di tutte le case, ornati di arazzi e di bandiere erano gremiti di gente plaudente. Da tutte parti fiori piovevano sulla carrozza del Re. Il corteo reale circondato soltanto dalla popolazione portante rami d'olivo e gonfaloni, dalla guardia nazionale a cavallo, da studenti ed altre corporazioni, precedeva ordinato frale più entusiastiche acclamazioni di *viva Vittorio Emanuele Re d'Italia: Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio*. Il Re era visibilmente commosso da tanto affettuosa e solenne accoglienza. Arrivato a Palazzo, chiamato da tutto il popolo, rimase per ben due ore al balcone assistendo allo sfilare della guardia nazionale, della truppa, del collegio militare e di varie corporazioni.

---

*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 26 aprile.

Sebbene per ciò che concerne la questione italiana io debba credere oggi come ieri esatte le notizie che vi comunicai nelle precedenti mie lettere, pure non si può dire del pari nei nostri circoli politici che si troverebbero oggi in opposta corrente d'idee.

Se dobbiamo prestar fede a tutte le dicerie che si mettono in circolazione, l'imperatore, da 24 ore a questa parte, avrebbe totalmente cambiato sistema e saremmo alla vigilia di una completa trasformazione in senso reazionario. Non solo il signor La Valette non ritornerebbe al suo posto, ma anzi verrebbe richiamato anche il signor Benedetti, ed il signor Thouvenel eziandio cederebbe il posto ad un uomo di stato i cui sentimenti sarebbero meno favorevoli all'Italia.

Queste dicerie sono abbastanza persistenti e le si fanno dipendere da un accidente che riflette in ispecial modo la dinastia imperiale. Nulla anzitutto giustifica la esistenza di questo accidente e poi parmi che l'imperatore Napoleone, ad onta di alcune incertezze nello svolgimento della sua politica, non abbia mai autorizzato chicchessia a credere che esso possa rinunciare d'oggi a domani ai brillanti risultati di uno degli sforzi più lodevoli del suo governo.

Quanto al signor Thouvenel, io non lo credo minacciato e se vi tengo parola di queste voci, lo faccio perchè le si ripetono nel mondo politico. Dio buono! non è d'adesso soltanto che siamo esposti a subire le dispiacevoli influenze di queste correnti contraddittorie, che sembrano disputarsi l'influenza nelle alte regioni, e pure vi ci siamo abituati!!

Mantengo quindi la notizia della prossima partenza del signor La Valette, del prossimo ritorno del generale Goyon, il quale verrà dapprima come se si trattasse di un semplice congedo; probabilmente conserverà il titolo di comandante in capo, ma è ancora più probabile che non si renda nuovamente a Roma.

Si parla ancora del progetto di un convegno tra l'imperatore di Francia, d'Austria e di Russia. Voi sapete che primo a spacciare la notizia fu il *Giornale di Verona*. Altri giornali ora la ripetono e vi rifabbricano sopra mille supposizioni, mille congh ietture, mille combinazioni. L'estate, a dir vero, è una stagione buonissima per le gite dei sovrani, ma posso affermarvi che fino ad ora non si pensò un solo istante a questo ritrovo, a cui con ragione si danno le proporzioni di un congresso. Napoleone III va a Vienna, come Vittorio Emanuele recasi a Parigi: sì l'un viaggio che l'altro si fa soltanto nella fervida immaginazione dei novellieri.

Le eventualità della spedizione messicana tornano nuovamente ad occupare le menti e se sono bene informato il governo trovasi imbarazzato e già si pente d'aver prestata troppa fede ai rapporti fatti da agenti interessati. Nullameno tutto non è per anco perduto, anzi i membri del comitato, che agisce a Parigi, pretendono sempre che scoppierà un movimento generale in favore di un cambiamento di governo, subito che le truppe francesi saranno entrate in Messico.

Il signor Hidalgo avrebbe fatto le prime trattative e sarebbe stato presentato dal duca d'Alba ad altissimi personaggi della Corte di Francia. Ma si parla eziandio di una combinazione più spagnuola, più ostile a quella che vorrebbe innalzare sul nuovo trono l'arciduca Massimiliano.

Quelli che si interessano della riuscita monarchica della spedizione messicana, sono, ed a ragione, commossi per i progressi che fanno i federali americani. Parlasi di un ultimo sforzo che sarebbe tentato dagli amici del Sud, tendente ad indurre la Francia e l'Inghilterra a riconoscere la confederazione. Essendo diminuite in un modo piuttosto allarmante le provviste del cotone, i negozianti francesi ed inglesi fecero delle nuove pratiche ed il discorso del signor Gladstone in Manchester prova come il governo della regina tenga conto dei reclami del commercio inglese. Però si è rimasti sorpresi nell'intendere dalle labbra di un ministro d'Inghilterra, che l'unione tra il Nord ed il Sud sarebbe ormai di breve durata. Il *Daily News* non ha torto di mostrarsi poco soddisfatto del discorso ministeriale.

In seguito a tutti questi sforzi, la Francia e la Inghilterra, nel caso in cui la resistenza dei confederati minacciasse di prolungarsi all'infinito, prenderanno una risoluzione, ma è inesatto che lord Palmerston abbia prescritto sin d'ora un termine al gabinetto di Washington colla dichiarazione che, trascorso un tal lasso di tempo, le due potenze riconoscerebbero la confederazione.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 27:

Il giorno di sabbato (26) la squadra francese è partita da Tolone per recarsi direttamente a Napoli.

Alcuni giornali di Torino affermano che il generale di Goyon, invitato a recarsi a Napoli durante il soggiorno in questa città del Re Vittorio Emanuele, avrebbe risposto con un rifiuto.

Crediamo di poter assicurare che questa notizia è affatto priva di fondamento.

Scrivono da Berna, in data del 23 aprile, all'*Indépendance belge*:

Il corpo diplomatico accreditato presso la corte di Torino essendo stato invitato ad accompagnare il Re Vittorio Emanuele nel suo viaggio a Napoli il nostro inviato, sig. Tourte, aveva chiesto a questo proposito, delle istruzioni al consiglio federale, il quale, considerando che molte quistioni sono ancora pendenti, e specialmente quella relativa alla separazione diocesana delle popolazioni del Ticino, e quella delle pensioni militari agli svizzeri che si trovavano al servizio dell'ex-re di Napoli, ha creduto che nell'interesse della pronta soluzione di queste vertenze, fosse più opportuno che il signor Tourte rimanesse a Torino.

Leggiamo nel *Bund* di Berna del 26 aprile:

L'incaricato d'affari del papa ha rimesso al consiglio federale due note colle quali ei protesta contro l'appendice alla legge federale sui matrimonii, e contro la soppressione del convento di Rheinau.

— I giornali di Parigi, del 27, recano che la sessione del corpo legislativo francese è stata prolungata sino al 14 giugno 1862.

Scrivono da Parigi, 24 aprile, all'*Indépendance belge*:

Ieri (23) è stato firmato un decreto ministeriale che autorizza il sig. Guandguillot a fondare a Parigi un giornale politico e finanziario quotidiano, intitolato: *La Politique*.

— I lettori ricordano che il sig. Rénan professore d'ebraico al collegio di Francia, era stato sospeso dalle sue funzioni in seguito alla sua prima lezione. I giornali francesi annunziano che egli riprenderà il corso delle sue lezioni nel secondo semestre dell'anno scolastico 1862.

Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Opinion Nationale* del 27:

Si dice che il duca di Grammont, ambasciatore di Francia presso la corte di Vienna, faccia in questo momento i suoi preparativi per un viaggio a Carlsbad. Qualcuno è da ciò indotto a credere che l'imperatore Napoleone vada a prendere le acque in quella città, nella quale deve pure recarsi il re di Prussia.

Un telegramma da Vienna, 26 aprile alla *Gazzetta uff. di Venezia*, reca:

Assicurasi che S. A. I. R. l'arciduca Guglielmo sarà nominato governatore di Magonza. È imminente una dichiarazione sovrana intorno alla responsabilità de' ministri.

— La *Presse* di Vienna assicura che il governo austriaco è disposto a concedere un'amnistia ai giornali condannati o sotto processo per reati di stampa. Si dice che l'iniziativa di quest'atto sia da attribuirsi al signor Schmerling. Il cancelliere dell'Ungheria sig. Forgach avrebbe anch'egli sostenuto l'opportunità d'un'amnistia pei giornali ungheresi. Fra breve verrà presentata all'imperatore una proposta a questo riguardo e si dice che la presentazione del progetto d'amnistia coinciderà colla pubblicazione della nuova legge sulla stampa.

Si scrive da Vienna, 25 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

Mi vien riferito da buona fonte come da 3 od anche 4 giorni a questa parte, per tutta la Gallizia si vanno facendo perquisizioni domiciliari. Da Lemberg partono continuamente commissioni di polizia, incaricate delle relative indagini. Ignorasi ancora il vero scopo di cotali misure; ma taluni pretendono esser la cagione di ciò il giornale che si vuol pubblicare clandestinamente dal partito ultrapolacco, ed a cui si avrebbe già fin d'ora dato il titolo «Paryz ant.»

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 28 aprile (ore 9 ant.).

S. M. il Re è giunto a Gaeta alle ore 6 ant. Fu ricevuto dalle autorità civili e militari; il popolo era numerosissimo, l'accoglienza fu entusiastica. È atteso a Napoli alle 4 pom. Fino dall'alba tutta la città era imbandierata.

Parigi, 28 aprile.

Nuova York, 15. I separatisti a Yorktown hanno ricevuto importanti rinforzi.

La squadra del blocco ha catturato un legno inglese.

I federali hanno occupato cento leghe di strada ferrata da Charleston a Memphis.

Il forte Pulaski si è reso ai federali.

In un suo rapporto Beauregard pretende aver fatto 10,000 prigionieri e preso 36 cannoni.

Ragusa, 27 aprile.

I buzucchi dell'Albania hanno abbandonato Hursen-basciò. I montenegrini hanno preso Lyestropoglie, e bombardano Zalbjag; una scaramuccia ebbe luogo presso Zubzi.

Vucalowich concentra le sue truppe a Tolzi. Dervich-basciò è risoluto di difendersi.

Parigi, 28 aprile.

Nuova York, 17. È imminente una battaglia presso Yorktown.

Ha cagionato sensazione l'andata a Richemond del ministro di Francia a Washington.

Roma, 27. La Russia avendo rifiutato d'accordare rapporti diretti fra il nunzio ed il clero, il papa ha deciso di non inviare un nunzio in Russia.

Notizie di Borsa

		marzo 26	marzo 28
Fondi francesi . .	3 0/0	70 40	70 55
Id. id. . .	4 1/2 0/0	98 55	98 55
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 3/4	93 7/8
Id. in liquid. p. fine magg.			
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	69 55	69 50
Prestito italiano 1861	5 0/0	69 00	69 [illegible]
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		841	848
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		370	370
Id. Id. Lomb.-Venete		583	586
Id. Id. Romane .		303	302
Id. Id. Austriache		530	532

Napoli, 28 aprile. (Ore 7 pom.)

Giunto a Gaeta alle ore 8, S. M. il Re passò in rivista la guarnigione e ripartì alle ore 11 con tre legni italiani e quattro vascelli francesi. Giunse a Napoli alle 4 1/2 pom. Molti vapori e una quantità di piccole barche gli andarono incontro; fu salutato dalla squadriglia, di tre vascelli inglesi, dalla flotta italiana e dai forti della città. Fu ricevuto dal sindaco di Napoli che gli espresse i sentimenti di devozione della città. S. M. rispose dimostrando la sua compiacenza. Percorse in carrozza scoperta le principali vie gremite di popolo, i balconi erano tutti pavesati di bandiere nazionali.

Nella carrozza del Re sedevano il generale Lamarmora, il commendatore Rattazzi ed il sindaco di Napoli. Nelle vie che percorse il corteggio era schierata la guardia nazionale, la carrozza reale era scortata dalla guardia nazionale a cavallo. Folla immensa, applausi, fiori, straordinarie dimostrazioni di gioia.

Giunta al palazzo S. M. fu ripetutamente richiesta al balcone ed applauditissima dal popolo. Le corporazioni degli operai, gli studenti e la guardia nazionale defilarono dinanzi al palazzo. S. M. ricevette poscia le autorità civili e militari, i senatori ed i deputati, i magistrati, il comandante della guardia nazionale.

Si attendono decreti d'amnistia pei delitti di stampa e per le contravvenzioni della guardia nazionale e molti atti di beneficenza.

La popolazione circola festante per le vie attendendo l'illuminazione.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

28 *aprile* 1862.

FONDI PUBBLICI			*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	¦.	69 50	69 45 31 mag.

Qual fosse il modo di pensare del primogenito di Toni-Toni in fatto di moralità del traffico, il lettore lo avrà già indovinato quando gli abbiam fatto conoscere i motivi che lo determinarono nella scelta della moglie. Scrupoli non ne avea di troppi, e tutto quello che si può fare con coscienza larga, senza dar di naso in un articolo del codice penale e senza credersi addirittura ladro, lo reputava lecito.

Da quel giorno, da quel punto in cui Miracoli gli avea portata la buona novella, Aurelio divenne un altro uomo, non solo *in parte* secondo l'espression del Petrarca, ma intero, intero *altr'uom di quel di pria*. È sentenza volgare che la Fortuna suole incapricciarsi dei meno degni. Il fatto è confermato da mille casi ed ha, a parer mio, la sua recondita ragione. Il citrullo attribuisce invariabilmente a proprio merito ed alla propria accortezza i beni di cui gli è larga l'incostante dea, e questa, che al pari di molte altre divinità della mitologia è di temperamento ironico, si compiace bizzarramente delle illusioni che fanno tronfio e pettoruto l'uomo da lei favorito.

Nessuno, per certo, ha dovuto eccitar maggiormente l'ilarità della Fortuna che il nostro Aurelio il quale, rivenuto che fu dal primo soffocamento della gioia, assunse un piglio contegnoso e grave, e non esitò un sol istante ad attribuire a proprio merito ciò che non era che una lusinga della cieca sorte.

Egli penetrò nella Borsa col fare spigliato e franco di chi ha una strabocchevole fiducia nei proprii meriti e fu tosto iniziato nei Misteri Eleusini della località. La Fortuna che volea proprio sbellicar dalle risa alle spalle del nostro sarto, gli si mostrò propizia per due o tre volte ancora, e gli arrise per modo che divenne in breve spazio di tempo uno dei principi della Borsa.

La sua incoronazione si fece all'albergo d'Europa, in quella sera, in cui incomincia questo racconto, in mezzo ai magnati della finanza, e coll'assistenza del fido Miracoli.

Qualche giorno prima che si procedesse a questa solennità, il novello Epulone che una dose d'accortezza se l'avea pur avuta nascendo e d'una strabocchevole attività era pur dotato, e se tenea un occhio aperto alla Borsa ne avea pure uno spalancato in casa, prese in disparte Argentino e gli tenne questo discorso:

— Alla Borsa la mia nave va col vento in poppa, non c'è più che dire. Son nato colla vocazione degli affari. Ma tutti gli affari non si fanno alla Borsa soltanto ed il mio credito che ho stabilito solidamente laddentro, non deve subire uno smacco al difuori. Questo stabilimento, capisci? è sempre una sartoria, voltala e rivoltala come vuoi, qui si taglia il panno e si cuce per fare abiti. Or bene, la cosa non può durare in questo modo. Uno passa, per supposto, per la via di Doragrossa. Legge: *Stabilimento d'abiti da uomo.* Chiama chi ne sia il padrone e gli si risponde: Benintasca. Come! quel Benintasca che·.... Non faccio per dire, ho un nome .. E il mio nome mi preme di conservarlo. Quel che si guadagna con l'ago, io lo posso perdere nel credito. Adunque intendiamoci tra noi. C'è Carlo, il primo lavorante, a cui si può cedere la sartoria. A te, poi, penserò io.. Lasciami fare. Io intanto provvedo ai casi miei... Cerco un alloggio adatto alla mia nuova condizione. Vuoi che riceva i miei colleghi.... anzi dirò amici della... come la chiamano? dell'aristocrazia bancaria qui, in questi mezzanini?.... Dunque mi provvedo per l'alloggio... Per Lina poi (e qui diede un accento di nota diplomatica al suo discorso) ho già tutto disposto. La sua educazione laddio mercè non fu trascurata, no.... chè, anche la sartoria ci ha dato finora mezzi competenti; ma ci vuole un po'di vernice fina adesso... Avrà due, trecentomila lire di dote... Capisci?... Non faccio per dire, ma sarà uno de'primi partiti della città... Non so anzi se qui a Torino, nell'alto commercio, nella Banca vi siano fortune da aspirare (l'accento della pronuncia diveniva sempre più rimarchevole) ma vedremo insomma... se non sarà Torino, sarà Genova, sarà Milano... quel ch'è certo, si è che la mariteremo bene... Ma per questo ci vuol la vernice e la mande a Ginevra... Un anno e mezzo passati in una delle primarie case d'educazione bastano... Oh! adesso ne sai più di me, ma ti ho detto tutto da buon fratello... Chè non ti dessi a credere che divenga fiero perchè ho qualche scudo e forse forse un po'di testa più di te... penserò anche a te! .... Ti farò dare un impiego... in provincia.»

Non occorre di ripetere a questo luogo quel che rispondesse Argentino. Occorrerà molto meno poi di dichiarare, che se Lina piangeva disponendosi alla partenza per Ginevra, non piangeva così a dirotto pel solo dispiacere d'abbandonare il padre.

Fine del Prologo.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il signor C. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, è vivamente sollecitato di prolungare il suo soggiorno a Torino per soddisfare a tutte le persone che non cessano di venire a consultarlo per la felice applicazione delle sue nuove lenti di cristallo a curve convergenti, che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie. Il sig. C. ARMAND ha rimandato la sua partenza definitiva a Domenica 4 maggio. Riceve dalle 11 alle 5, via Doragrossa, n. 11, piano 1°.

FOGLIA DI GELSI

da vendersi a Pozzo di Strada, cascina Marchesa, proprietà Carlo Moris; anche, volendosi, con affitto di vasta bigattiera completamente arredata.

Dirigersi al bovaro di detta cascina o in Torino al negozio Mugnier e Fontana sotto i portici della Fiera, piazza Castello.

GRASSO LASTON'S per ***vetture, carri, usine, ingranaggi*** e ***vagoni***. Il grasso Laston's è composto di sostanze che per la loro omogeneità formano un corpo grasso e untuoso, che lo rende superiore a tutti i grassi da ungere finqui conosciuti. Questo grasso venne esperimentato con successo su varie linee di strade ferrate in Francia, in Inghilterra, in Italia, in Ispagna, come pure dal treno d'equipaggi dell'armata francese, non che dalla grande impresa delle Diligenze che percorrono tutta la Spagna. Tali sperienze hanno provato che questo grasso offre un'economia maggiore del 30 per 0/0, e che ha il grande vantaggio di rendere più leggiero e più dolce il movimento delle vetture e delle ruote a ingranaggi. Questi risultati, emergenti dai rapporti dei signori ingegneri che diressero le esperienze, sono più eloquenti di qualunque raccomandazione, e rendono superflui maggiori elogi delle proprietà di questo sistema di untura (*graissage*), che è generalmente adottato e preferto da tutti coloro che ne fanno una prova accurata. — Usina e fabbrica a Torino. Deposito generale al *Bazar de l'Industrie Parisienne*, via Nuova, n. 15. Torino. Per le spedizioni all'estero dirigersi al sig. BICHAT, via Thesauro, n. 8, Torino.

OLII SENZA OSSIDO

per la marina, le strade ferrate, filature, laboratori e macchine in generale

Brevetto d'invenzione e medaglia d'oro.

La disossidazione degli Olii destinati all'ingrassamento delle macchine in generale ed alla lavatura delle lane, fu senza alcun dubbio lo scopo al quale furono diretti da diversi anni gli sforzi i più intelligenti di tutto ciò che la scienza e l'industria possiedono d'uomini illuminati ed esperimentati.

Non s'impiegarono fino ad oggi per l'ingrassamento delle macchine che olii allo stato naturale, oppure semplicemente purificati. Ma purificando un olio non gli si tolgono le materie estranee che contiene. L'olio continua a farsi resinoso ed a trasformarsi in una sostanza grassa che impedisce alla macchina di funzionare. Purificare finalmente un olio non vuol dire renderlo senza ossido. Le esperienze fatte da una Commissione speciale, nominata da S. E. il ministro della marina francese comprovano, come da sua relazione, che l'olio senza ossido è incontestabilmente superiore all'olio d'oliva per la conservazione del rame e dell'ottone. Nell'ingrassamento delle lane destinate alla filatura, l'assenza di qualunque acido e di qualunque materia eterogenea, rende le lane morbide e ne migliora la qualità. Evita la fermentazione, l'arruffamento dei fili e la sfilatura delle stoffe. Il prodotto delle filature riesce pure più abbondante.

Indirizzarsi per tutta l'Italia al sig. ESTIBAL BICHAT, via Thesauro, 8, Torino.

ESTRAZIONE li 21 e 22 maggio 1862

GRANDE LOTTERIA A PREMI

Fr. 400,000 da guadagnare

con un capitale di UN MILIONE 467,900 fiorini

ripartiti su **14,800** premi con garanzia dello Stato di Francoforte sul Meno

PREMII: Fr. **400,000**, **200,000**, **100,000**, **60,000**, **50,000**, **40,000**, **30,000**, **24,000**, ecc. pagabili in contanti.

La Casa sottoscritta, incaricata dello smercio di questi biglietti, li offre al prezzo di

Fr. **15** *per un'azione intiera* — Fr. **7 50** *per una mezza azione* — Fr. **3 75** *per un quarto d'azione*

pagabili con lettere di cambio, francobolli, o contro nostro assegno — Pronto invio delle liste officiali — Prospetto e schiarimenti *gratis*.

GUSTAVO CASSEL e COMP. *Banchieri* a Francoforte sul Meno.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

POUDRE DE ROGÉ

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50**.

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9*.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell'Ospedale, n. 5*. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

DA VENDERSI

anche a prezzo inferiore alla stima giudiziale di ital. L. 597,363 40, all'asta che avrà luogo il 5 prossimo maggio presso la R. Pretura di Corteolona, **vasto tenimento** in comune d'Inverno, mandamento di Corteolona, provincia di Pavia, di censuarie pertiche 5,103 20, coll'estimo di scudi 39,995, 5, 5, 23/48, tutto in un corpo e per la maggior parte irrigatorio, con castello e vari caseggiati per fittabili, mulino e pesta da riso.

Tanto complessivamente, quanto in varii lotti.

NUOVA ESTRAZIONE DI 4,000,000 DI LIRE

in cui tutti i numeri estratti guadagnano un premio garantito dal Governo.

Un biglietto **originale** intero costa **20 lire**. Su 16,500 premii ve ne sono di 400,000, di 240,000, di 160,000, di 80,000 lire, ecc.

L'estrazione avrà principio il **12** del mese di maggio. Il sottoscritto s'incarica di commissioni venienti dai più lontani paesi esteri, accompagnate da mandati, colla maggior prontezza e discrezione, e appena terminata l'estrazione spedirà le liste officiali ed i premi vinti.

LAZ. SAMS. COHN
Banchiere in Amburgo.

COMPAGNIA GENERALE
TRANSATLANTICA
15, Place Vendôme, a Parigi.

SERVIZIO POSTALE FRANCESE
DA
S.T NAZAIRE AL MESSICO
toccando alla
Martinica e Santiago di Cuba

Viaggio diretto senza trasbordare.

La linea sarà servita dai vapori in ferro di prima classe:

LOUISIANE	3400	tonnellate,	500 cav.
FLORIDE .	3400	»	500 »
VERA-CRUZ	3000	»	300 »
TAMPICO .	3000	»	300 »

A partire dal mese di aprile le partenze saranno mensili.

Il vapore nuovo di 500 cavalli LOUISIANE partirà pel primo il 14 aprile.

I quattro vapori della linea possedono disposizioni speciali, onde assicurare ai passeggieri ogni possibile *comfort*.

La Compagnia s'incarica del trasporto delle mercanzie per tutti i porti indicati nel suo itinerario.

Per imbarco, noli e ragguagli, indirizzarsi

PARIGI, alla sede della Società, Place Vendôme, 15.
LIONE, da Arlès Dufour et C., Port St-Clair, 19.
St-NAZAIRE, da De-Vial, agente.
BORDEAUX, da Fréd. Alexandre, id.
HAVRE, da L. Reynaud, id.
GENOVA, da L. L. Montobbio, id., via Orefici.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

UNA MEDAGLIA D'ONORE

è stata accordata a LEPERDRIEL per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli spedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

Prodotti Leperdriel

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, i *soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

NON PLUS ULTRA — DE MARCUS — BERNATZIK

Injezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire in 1 o 2 giorni senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie, goccette e fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, Cerrati; *Napoli*, D'Emilio Concezione, droghiere, ed in tutte le principali farmacie.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte in sul prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e conforta agli stomachi anco i più affievoliti.

*Ecco un breve estratto di **55,000** guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,416, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalnkowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 17, Regent-street, a Londra, e 26, place Vendome, Parigi.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C., e Vincenzo Belluigi. *Bergamo*, Lorenzo Terni, farm. droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Luigi Gaggia, chimico-farm. *Como*, Pietro Pagliardi, contrada del Cattena, 226. *Lodi*, Benedetto Meroni. *Milano*, Zanoni e Barbetta contrada di S. Ambrogio alla Palla, 5316; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125. Paolo Polli, corsia dei Servi; Giov. Camnasio, Scalini del Duomo, 1023; Leonardo Nana, contrada de' Mercanti d'oro, 3221; Gaetano Birachi, corso Vittorio Emanuele, 571; Andrea Falciolo, contrada di Brera, 1. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. *Padova*, Teofilo Ronzoni. *Parma*, dottore Adolfo Guareschi e Sergio Dell'Aglio, droghiere: *Torino*, Gio. Batt. Ferrero fu Agostino, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino, droghiere, piazza S. Carlo, 2; Carlo Massano e C., viale del Re; Felice Regolino, via Doragrossa; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi, via Doragrossa; Depanis, via Nuova. *Vercelli*, Princetti Costantino. *Venezia*, P. Ponci, farmacia all'Aquila nera.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

			Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 1	» 4 50	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 10	» 62 —
»	di lib. 12	» 36 —			

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno e dà una fortuna agl'importatori. — *Bisogna guardarsi dalle contraffazioni avvelenatrici fatte da persone immorali e sotto nomi alquanto simili. Chiedete* la Farina di salute Revalenta Arabica Du Barry, *munita del sigillo* Barry Du Barry and C., 77, Regent-street, London, *su ciascuna scatola, e non prendete alcun'altra farina di salute.*

MALATTIE, *CURA del D. CHABLE*

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i essuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al Rob, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTIERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

faubourg St-Denis, 80, a Parigi, e nelle principali farmacie d'Italia, controsegnati dal lato verde, adottati negli ospedali civili e militari. Essi agiscono in poche ore. La **Carta d'Albespeyres** mantiene poscia *da sè* una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Quarant'anni di successo. — Agente commissionario D. MONDO a Torino; nella stessa Casa si trovano le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina come superiori a tutte le altre.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 1.

RASPAIL **Liquore igienico da tavola** di F.-V. RASPAIL, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale. Litro L. 6 50; mezzo litro L. 3 50.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA ***di MELISSA* dei Carmelitani** fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone